ANNO VII. N. 2 — Conto corrente postale — UDINE, 15 GENNAIO 1927.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fon io
aell'ombra balzerà fulgiao il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.

G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! – BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

Quello che è e quello che fa la Gioventù Cattolica Friulana

La relazione della Presidenza

Pubblichiamo la relazione della Presidenza federale che sarà discussa domenica prossima, nell'assemblea dei Circoli.

Prove, contorti, speranze

Sieno rese grazie al Signore.

La Giunta Federale, che avete nominato due anni fa, vi presenta, o cari giovani, la relazione del lavoro che, con l'aiuto di Dio e con la vostra collaborazione, ha potuto svolgere in questo periodo di tempo.

La difficoltà del momento, le prove, a cui la Provvidenza ha permesso che cumulativamente e singolarmente fossimo sottoposti; la materiale impossibilità di radunarci quando volevamo e dove era nostro desiderio, la mancanza di un ambiente tutto nostro, corrispondente alle più evidenti e vive esigenze di un movimento giovanile adulto non ci hanno permesso di realizzare quanto era nei nostri piani, quanto bene spesso venne deliberato, ma non si potè tradurre in pratica.

Abbiamo operato con sincerità di propositi, nei limiti del possibile e di questo soltanto crediamo di dover rendere conto a Dio, ai Superiori ed a voi.

Non è certo questa la prima volta che la G. C. I. dacchè nacque si è trovata in momenti di grave difficoltà, così da dover pregare, lottare, lavorare, non già soltanto per incrementare ed allargare lo sviluppo della Società stessa, ma per impedire almeno che le forze nemiche, ora subdole, ora aperte, la sfaldassero nella sua compagine.

Siamo ancora in piedi, siamo ancora uniti, abbiamo ancora la fronte alta. Che c'importa se la bufera ci riserva altre prove? Il Papa ha parlato, il Papa continua a riconoscerci, il Papa ci ha difeso e ci difende; e per chi sente ed ama la fede dei padri, questo è un esuberante conforto.

Iddio ci ha benedetto e ci benedirà; rendiamogliene grazie. I Superiori, S. E. l'Arcivescovo, nostro amatissimo Padre e Pastore, gli Assistenti Ecclesiastici tutti ci amano, ci aiutano, ci seguono nel nostro lavoro. Noi li ringraziamo: Iddio li rimeriti.

Chi vi parla è da quattro anni che regge questa federazione e vi può dire che il campo del bene, per chi vuol lavorarvi, è sempre vastissimo, che le difficoltà nulla possono contro la fede e la verità, che nessuno mai riuscirà a sradicare e disperdere il seme dei figli della luce.

IL NOSTRO LAVORO

Che cosa abbiamo fatto in questo periodo di tempo? Ecco:

La Federazione è stata sempre in ottimi rapporti con gli organi e i centri, con le sorelle organizzazioni dell'Azione Cattolica. Ha sempre partecipato a tutte le manifestazioni generali e fu sempre presente e pronta in tutte le iniziative di carattere comune.

« Fiamma Giovanile », che è il documento permanente della nostra vitalità ed attività, ve ne à data relazione di volta in volta. Voi che l'avete sempre letta ci dispensate certamente volentieri da una lunga esposizione di fatti.

Dalle onoranze a S. E. Mons. Arcivescovo, al fecondissimo tributo di omaggio al compianto Mons. Ellero, per il quale anzi possiamo dirvi che le prime spinte e le prime iniziative sono proprio partite dalla nostra Federazione, dalle feste e cerimonie per il centenario francescano, ai pellegrinaggi ed alle processioni giubilari, noi, voi tutta la G. Catt. Friulana fu sempre presente, occupandovi uno dei primi posti per il contributo di opere ed il numero dei partecipanti.

Nè meno intensa fu ed è la nostra vita interna. Qui in Friuli, come credo in tutte le altre diocesi d'Italia, lo sviluppo del movimento Giovanile Cattolico, nel dopo guerra, si può dividere in due fasi, o meglio ancora, in due periodi: dal 1919 alla fine del 1922; dal 1923 in poi.

Nel primo periodo, per le ragioni ambientali, e psicologiche che a tutti sono note, e per le esigenze stesse del nostro movimento, che, dopo la pausa segnata dalla guerra, aveva bisogno di una vigorosa ripresa, l'azione Giovanile Cattolica pur non trascurando le ragioni intime della propria esistenza, e cioè la formazione spirituale e religiosa dei soci, aveva dato preponderante sviluppo alle manifestazioni di vitalità esterna, ai congressi, alle adunate, ai cortei, alle parate solenni, e, se pur si vuole, aveva pure mantenuto in prima linea un complesso di iniziative per la formazione sociale e la preparazione civile dei giovani.

Non si può dire che le accennate forme di vitalità esteriore non abbiano giovato al rifiorire ed all'argarsi della nostra organizzazione e per tale ragione guardiamoci dal recriminarvi sopra. E' certo però che la formazione e la educazione intima del giovane, in base all'insegnamento della verità ed alla pratica dei doveri di morale e di religione, non occupavano in seno ai nostri circoli, il posto che loro spettava di diritto.

Le nuove circostanze e le difficoltà dei nuovi tempi, hanno costretto il nostro movimento a sfrondarsi di quasi tutte le esteriorità, di cui si era ammantato, a ritrarsi nell'ombra della sede e sotto la volta della chiesa. Ciò certamente fu anche un male, ma ci spinse a ricercare forme più intense di vita interna. Per tali esigenze anche noi abbiamo insistito, tenacemente insistito, fino forse a indisporre tanti, troppi, che mal compresero lo spirito e la portata dei nostri ordini, perchè il tesseramento disciplinato, l'abbonamento a « Fiamma Giovanile », le gare di cultura, gli Esercizi spirituali, i tridui esclusivamente per i giovani, l'assistenza epistolare e giornalistica ai soci militari, la intensificazione della vita religiosa dei soci, costituissero la nuova piattaforma sulla quale doveva basarsi il movimento giovanile.

Resistenze e difficoltà ve ne furono, e non poche. In fondo il movimento giovanile del primo periodo era più bello e più facile; richiedeva meno sacrificio e dava forse maggiori soddisfazioni. Ma il tempo, le necessità esterne e la persuasione soprattutto hanno operato beneficamente ed il nuovo impostamento della attività giovanile, l'unico del resto possibile, ha finito coll'essere accettato da tutti.

Meglio di ogni altra illustrazione od enumerazione di fatti specifici, può servire a confermare quanto abbiamo detto, un esame dei nostri quadri dal 1923 ad oggi. Apparirà chiaro dalle cifre che ora vi esporrò come il nuovo indirizzo impresso alla G. C., tenuto conto delle difficoltà, non ne abbia per nulla impedito un consolante sviluppo.

CIRCOLI	1923	1924	1925	1926
Esistenti num.	111	117	118	126
Federati num.	62	64	64	78
TESSERE				
Effettivi num.	1753	1552	1775	1638
Aspiranti num.	832	712	1025	1069
« FIAMMA GIOVANILE »				
Abbonati num.	1200	1300	1400	1700
GARE DI COLTURA				
Manuali venduti num.	1550	1900	2250	2620
Circoli che subirono esame sottofederale num.	——	23	16	39
Circoli che concorsero alla gara federale num.	——	6	6+3 sez. aspir.	14+9 sez. aspir.
Circoli premiati num.	——	3	4+3 sez. aspir.	6+7 sez. aspir.
ESERCIZI				
Soci partecipanti num.	——	64	79	90

Raffronti

Se volessimo confrontarci con altre diocesi, forse resteremmo confusi. Non siamo certo fra gli ultimi, ma è d'uopo confessarlo che nonostante i visibili progressi, molto ci manca ancora prima di arrivare all'intensità ed alla estensione a cui è arrivato il movimento giovanile nelle diocesi di Padova, Vicenza, Treviso ed altre.

Le ragioni di questa dolorosa constatazione sono molto complesse e per superarle definitivamente ci vuole tempo e costanza. Non interessa tanto fare in fretta, fare molto, fare chiasso; quanto importa fare bene, costruire solidamente.

Prima però di passare alla relazione finanziaria debbo accennare ad alcune forme di attività peculiari della Federazione di questi ultimi due anni.

Alcuni punti

1. Era ed è profondo convincimento mio e della Giunta che sia necessario al movimento giovanile una sufficiente e conveniente sede in città. Ciò è richiesto dal bisogno di concretare una efficace forma di organizzazione degli studenti medi; dalla necessità di fornire un decoroso centro di ritrovo ai numerosi laureati della Clape, che risiedono in Udine, nonchè un ambiente fornito anche di cortili capaci, ove sia possibile indirizzare cristianamente le nuove manie sportive dei giovani ed amalgamare almeno un poco il rudimentale movimento giovanile cittadino.

La Giunta, da due anni a questa parte, non ha risparmiato studi, ricerche e tentativi. Se nulla però s'è riusciti a ottenere per questa urgente necessità, non si può certo incolpare la Giunta che deve essere giudicata per quello che ha fatto, non per quello che insuperabili difficoltà le hanno impedito di ottenere.

2. Benchè non sia frutto diretto della nostra attività, tuttavia, non fosse altro perchè è sorta in seno a noi e sopra tutto per noi, è doveroso che elenchiamo al nostro attivo la costituzione della federazione cinema educativi. E' sorta per tenace volontà e per intelligente e capace organizzazione di uno dei nostri migliori Assistenti Ecclesiastici: Don Valentino Buiatti. E' un'opera genialissima, feconda quanto mai di bene, sicura salvaguardia morale dei nostri trattenimenti cinematografici.

Un sol rilievo: è stata colta con l'entusiasmo che si meritava, non è seguita da tutti con quella disciplina e con quella perfetta comprensione degli scopi altissimi a cui tende e che pur ci era lecito sperare.

3. Il centenario Aloisiano ha fornito buona occasione a convegni e manifestazioni di plaga, come a commemorazioni e feste religiose nei singoli circoli. Le feste centenarie dovranno culminare in una degna, solenne, grandiosa manifestazione religiosa giovanile di tutta l'arcidiocesi nella prossima primavera, alla preparazione della quale attenderà certo con opera alacre la nuova Giunta Federale che voi oggi nominerete.

4. E' con dolore certamente che dobbiamo segnalarvi come tre dei nostri circoli siano stati disciolti per decreto prefettizio nei giorni immediatamente seguenti all'ultimo attentato contro la persona dell'on. Mussolini. Respingiamo con sicura coscienza che ci proviene dall'aver compiuto sempre ogni dovere patrio, la motivazione dei detti decreti prefettizi, in cui si definiscono come organizzazioni antinazionali i circoli disciolti. Ai Circoli di Attimis, di Cividale e di Faedis tutta la nostra solidarietà con lo augurio che quanto prima essi possono risorgere vivi e rigogliosi.

Relazione finanziaria

Le cifre, che posseggono in se stesse la migliore eloquenza ed una limpida chiarezza, ci dispensano da premesse e da commenti.

Nel 1923 assumevo la carica di Presidente Federale con un bilancio in deficit di parecchie migliaia di lire. Eccovi gli estremi dei bilanci degli anni seguenti:

		1923	1924	1925
Entrata	L.	13.248.05	10.026.40	27.538.65
Uscita	„	12.355.05	9.619.95	26.057.30
Civanzo	L.	893.--	406.45	1.481.35

Vedi i Bilanci della Federazione e di « Fiamma Giovanile » nella pagina seguente.

Non ci lagniamo del bilancio della federazione. Il tesseramento però avrebbe dovuto fruttare parecchio di più. Meno roseo è il bilancio del nostro quindicinale « Fiamma Giovanile ».

Agli abbonati di « Fiamma Giovanile » mi sento in dovere di chiedere due cose: I. che essi apprendano a conoscere che la puntualità nei pagamenti non è richiesta soltanto dalla consuetudine o dalle esigenze del commercio, ma lo è inoltre e maggiormente da intuitive ragioni di giustizia e morale. II. Non ci siamo mai permessi di mirare a mete utopistiche, perciò crediamo sia praticamente possibile, a meno che la buona volontà abbia emigrato dalla nostra organizzazione, che con quest'anno « Fiamma Giovanile » raggiunga le 2000 copie.

Con questi criteri, unitamente alla nuova sistemazione tipografica e commerciale che si è stabilito di dare a « Fiamma Giovanile » con quest'anno DOBBIAMO ARRIVARE AL PAREGGIO.

E' un dovere. Ci consola e ci conforta il fatto della munifica generosità di S. E. Mons. Arcivescovo, il quale si è fino ad oggi sempre preoccupato di colmare direttamente il deficit del nostro giornaletto. E' nostro preciso dovere però di non approfittare e di non abusare e di fare tutto quanto è in noi perchè la nostra organizzazione riesca a mantenersi da sola.

Bilancio della Federazione nell'anno 1926

ENTRATA	IMPORTO	USCITA	IMPORTO
Civanzo 1 Genn. 1926	1252 85	Al Consiglio superiore p quote tessere . . .	3357 50
p. tessseramento sotto-federazioni	4020 55	p. propaganda, viaggi, spese rappresentanza .	2181 50
p. manuali esitati . . .	5228 —	Deficit Esercizi Spirit.	184 70
p. distintivi, statuti . .	1332 50	p. obolo S. Pietro . .	449 45
p. obolo S. Pietro . .	449 45	Spese Assemblea 1926	410 —
p. tasse globali e offerte	260 —	p. Segreteria e varie .	924 30
		p. Gare di Coltura . .	5011 80
		Civanzo 1926	24 10
Totale L.	12543 35	*Totale L.*	12543 35

Bilancio di "Fiamma Giovanile„ - Anno 1926

ATTIVO		PASSIVO	
Abbonamenti riscossi	L. 6327.70	Tipografia	L. 9700.—
Offerte	» 414.65	Spese di spedizione e conto corrente	» 706.80
Crediti da riscuotere	» 2200.—	Varie	» 43.50
Totale	L. 8942.35	*Totale*	L. 10450.30

Passivo . . . . L. 10450.30
Attivo . . . . » 8942.35

Deficit L. 1507.95

Uno sguardo al futuro

In quello che vi ho già esposto, oltre la narrazione di quanto si è fatto, sono pure accennati alcuni punti e problemi che la G. C. Friulana deve affrontare e risolvere nel prossimo biennio.

Non vi sembri atto di presunzione da parte mia se in aggiunta a quelli già prospettati, designo a voi e alla Giunta Federale che oggi nominerete alcuni altri problemi organizzativi di capitale importanza per il nostro movimento.

I. Bisogna risolvere il problema di una conveniente sede centrale. Solo con questo mezzo si potrà sperare che il movimento giovanile cattolico prenda in città uno sviluppo conveniente. Vano è parlare di assistenza alla classe studentesca finchè non si abbia raggiunto questo scopo. Nei limiti del permesso, tutto occorrerà osare per raggiungere lo scopo, convinti che questo problema è sentito in città più di quanto a prima vista potrebbe apparire.

II. La pratica degli Esercizi spirituali collettivi, così benefica, potrà diventare veramente un mezzo potentissimo di formazione accessibile a tutti, solo quando si abbia trovato un ambiente adatto e disponibile per i turni invernali.

III. La necessità di formare i dirigenti sottofederali è impellente. Guai se, attraverso la disorganizzazione sottofederale, si rompe l'anello di congiunzione fra la Federazione e i Circoli. In questi ultimi due anni abbiamo notato uno smorzarsi quasi quotidiano della vitalità delle sottofederazioni.

Così non è possibile continuare. Costì quel che costi occorre trovarvi il rimedio e farlo con urgenza.

IV. Un avvenire bellissimo è certamente riservato alla Federazione cinema educativi E' dovere sorreggerla con la volontà e il sacrifizio.

V. Il centenario Aloisiano ci offre una magnifica occasione per una insospetta adunanza diocesana. Ognuno si prepari con la preghiera e la disciplina.

VI. Forse i momenti difficili che attraversa il nostro movimento, non ci permettono troppo facilmente di riscontrarvi una gravissima lacuna che si è venuta sempre più estendendo.

La Gioventù Cattolica tende a formare la gioventù non già per la certosa o il convento: questa può essere una fortunata eccezione di anime privilegiate. La G. C. tende a formare cristianamente i giovani per la vita del mondo e della società.

Bene agguerrito sarà certamente quel giovane che avrà profonde convinzioni religiose; ma meglio preparato sarà quello che alle religiose aggiungerà profonde e chiare convinzioni sociali. E' una questione di principio quella di cui io vi parlo. Errerebbe colui che si arrestasse alla semplicistica osservazione che oggi è anacronismo parlare di attività sociale. La gioventù non è l'oggi, è il domani, e non può trascurare di formare la propria coscienza sociale secondo gl'immortali principii di Cristo e della Chiesa.

⁂

Cari giovani!

E' questa certamente l'ultima volta che io vi parlo come vostro presidente Federale. Da oggi in poi altri avrà l'onere e l'onore di reggere le sorti della nostra organizzazione. Ciò sarà certamente un bene e perchè le mie occupazioni ormai non mi permetteranno di occuparmi degli obblighi inerenti alla carica con la dovuta diligenza e perchè proficua cosa è, di tanto in tanto, ricordarsi del salutare e sano principio della rotazione del potere. Io tornando in mezzo a voi come semplice gregario, nel mentre so di potervi promettere che nel mio animo e nella mia attività il movimento giovanile occuperà sempre un posto preponderante, sento anche di potervi assicurare che la bontà della nostra causa, la santità dei nostri scopi e soprattutto la Divina Provvidenza non permetteranno mai che nella G. C. I. vi siano dei capi senza esercito o esercito senza capi.

IL PRESIDENTE FEDERALE
avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

Per "FIAMMA GIOVANILE„

Un dovere di giustizia

Sono ancora molti gli abbonati di FIAMMA GIOVANILE che non hanno saldato i conti con l'amministrazioone per l'anno 1926.

E che si aspetta?

A noi rincresce di dover prendere Tizio o Caio per la giacca e dirgli:

— Ehi! Ricordati che devi saldare ancora i tuoi conti con FIAMMA GIOVANILE.

Pazientiamo ancora fino a domenica 23 gennaio, confidando che venendo o mandando a Udine per l'assemblea, i ritardatari compiano anche questo dovere.

A coloro che non lo faranno sarà inviato uno svegliarino personale (avremo anche quel guadagno!); con gli ostinati useremo il metodo poco corretto di pubblicare il nome sul giornale.

Giustizia è giustizia.

Un provvedimento

però s'impone perchè questi inconvenienti non si rinnovino.

E' per questo che col nuovo anno si effettueranno inesorabilmente queste disposizioni:

1) Gli abbonamenti sono soltanto annuali o semestrali;

2) Entro MARZO deve essere pagato almeno il primo semestre; entro agosto deve essere saldato anche il secondo semestre.

3) Si ripete che l'abbonamento costa

L. 6.20	per un anno
» 3.20	per un semestre
» 10.—	abb. sostenitore

L'amministrazione sarà tenuta quest'anno da don Minigher in via Treppo N. 1.

Una novità

Col prossimo numero FIAMMA GIOVANILE riserva qualche novità, che farà certo piacere ai suoi giovani lettori.

Per ora acqua in bocca. Ma intanto urge intensificare la campagna degli abbonamenti.

Amici, avanti con coraggio.

La nostra Assemblea

1) Come fu già annunziato, l'Assemblea diocesana avrà luogo Domenica 23 corrente.

2) L'Assemblea si terrà nella sala del Circolo « Lelio Michelini » in Via Aquileia, 61, e comincierà alle ore 9.45. (I partecipanti soddisfino prima al dovere di ascoltare la S. Messa; nella Chiesa del Carmine, ci sarà una S. Messa alle ore 9.15).

3) All'Assemblea dovranno partecipare i rappresentanti di tutti i Circoli, regolarmente delegati per la elezione della nuova Giunta.

4) All'Assemblea avranno libero l'accesso soltanto i Soci tesserati; è in facoltà della Presidenza federale di ammettere all'adunanza anche quei giovani che saranno muniti di biglietto di presentazione del rispettivo Parroco.

5) Durante l'Assemblea tutti i Soci avranno diritto alla parola per la discussione, che deve mantenersi sempre ordinata e composta; al voto però hanno diritto soltanto i delegati dei Circoli per tanti voti, quanti sono i Soci effettivi tesserati del loro Circolo nel 1926.

6) I Circoli premiati alla Gara di Cultura con medaglia manderanno anche la bandiera, che sarà fregiata della medaglía al merito. Gli altri Circoli manderanno i rappresentanti senza bandiera.

7) Le elezioni saranno aperte presso apposito seggio, appena costituita la Presidenza dell'Assemblea e si chiuderanno all'inizio della premiazione.

Per gli spettacoli e trattenimenti pubblici

Mettiamo in guardia i nostri amici sugli articoli della nuova legge di pubblica sicurezza, che riguardano i pubblici spettacoli:

Art. 67. - Senza licenza della autorità di pubblica sicurezza del circondario non si possono dare in luogo pubblico o aperto al pubblico rappresentazioni teatrali o cinematografiche, accademie, feste da ballo, corse di cavalli, nè altri simili spettacoli o trattenimenti, e non si possono aprire od esercitare circoli o scuole di ballo o sale pubbliche di audizione.

Art. 70. - Le licenze di cui negli articoli precedenti sono valide solamente per il locale e per il tempo di esse indicati.

Art. 71. - Per le rappresentazioni di opere drammatiche, musicali, cinematografiche, coreografiche, pantomimiche e simili, la licenza dell'autorità di pubblica sicurezza è subordinata alla tutela del diritto d'autore, in conforomità alle leggi speciali.

Art. 78. - L'autorità di pubblica sicurezza non può accordare la licenza per l'apertura di un teatro o di altro locale di pubblico spettacolo prima di aver fatto verificare da una commissione tecnica la solidità e sicurezza dell'edificio e l'esistenza di uscite sufficienti a sgombrarlo prontamente in caso di incendio.

Sono a carico di chi domanda la licenza d'apertura del teatro le spese dell'ispezione e quelle per i servizi di prevenzione contro gli incendi.

⁂

In una parola questi articoli stabiliscono che per le recite e gli spettacoli cinematografici è necessario.

1) L'autorizzazione della P. S. che viene rinnovata ogni tre mesi.

Detta autorizzazione è preceduta da una visita d'ispezione ai locali, con giudizio differente a seconda che si tratti di spettacoli teatrali o cinematografici.

2) Essere in regola con i diritti di autore.

3) Essere in regola con le leggi sul bollo, per le quali è anche necessario intendersi con la società suddetta.

Pratiche

Bisogna inoltrare all'autorità di P. S. la domanda su carta bollata da L. 2 corredata dai seguenti documenti:

a) Bolletta trimestrale dello Ufficio registro;

b) Bolletta di pagamento della Società degli Autori;

c) Visto del Sindaco e dalla stazione dei RR. Carabinieri;

d) Una carta da bollo in bianco da L. 3.

IL CIARLATANO

... è là sulla piazza e grida:

« Signori miei, se volete la fortuna, ascoltate le mie parole. Non sapete voi, che nel Pianeta Marte vi sono canali ed abitanti? E credete forse che il Prestito del Littorio possa essere impunemente trascurato? Credete a me, signori miei! nulla di più importante della coltivazione delle barbabietole e della utilizzazione dei concimi chimici. Proprio a quest'ora, ad Orvieto, in piazza del Duomo, passa un individuo con la pippa in bocca e se qualcuno si occupa di politica estera, saprà meglio di me che la questione della Cecoslovacchia è connessa con la pace europea. Lasciamo stare Lenin e gli Stati Uniti; ma non vi pare, o signori miei, che il municipio di Gambòlo dovrebbe prendere come podestà il signor Checchino? Il problema è serio! e gli alloggi e il caroviveri oggi, come la moda femminile, dovrebbe occupare l'attenzione nazionale, per la gloria e la prosperità della patria. Poichè, o miei signori, chi mai può mettere insieme, in un solo pasto, risotto alla milanese, maccheroni di Napoli, patate e fagiuoli, zucche e peperoni, olio di ricino e un fiaschetto di Chianti, in onore dell'isola di Creta? ».

⁂

Ah, voi ridete?... Scusatemi tanto: **non sareste per caso, anche voi un ciarlatano?** Il ciarlatano è ciarlatano, non già perchè dica delle falsità o delle corbellerie, ma perchè enuncia **pensieri sconnessi**; manca un senso nelle sue azioni, proposizioni; manca l'unità delle sue parole. La vostra vita non sarebbe per caso **slegata** nelle sue azioni, proprio come il discorso ciarlatanesco?

Certi giovani, che appartengono forse ad ottime associazioni e, pur proclamandosi cattolici, sciupano cretinescamente la fresca floridezza dell'età e dell'animo con vizi vergognosi e nefandi; non fanno forse concorrenza al ciarlatano? Coloro che mettono insieme la Messa, la pesca di beneficenza, l'operetta a sottintesi, il veglione del carnevale, la predica del quaresimalista brillante, e i portici e i marciapiedi per la rivista delle mode femminili, cos'hanno da invidiare al ciarlatano?...

(Dal Sillabario del Cristianesimo di Mons. Olgiati)

Dove la Fede non brilla

QUINDICENNE CHE S'IMPICCA

alla vigilia di Natale

Un caso che ha dell'inverosimile è accaduto la vigilia del S. Natale a Scardovari (Rovigo).

Nella famiglia Zerbini, dopo il pranzo il figlio quindicenne salì nella propria stanza e si appendeva con un nodo scorsoio alle imposte.

Come stringe il cuore! A quindici anni! Nelle feste della gioia e della pace cristiana!

Ai cattolici friulani per "L'UNITA' CATTOLICA„

Per un accordo preso da tutte le Giunte diocesane del Veneto, in mancanza di altro quotidiano cattolico regionale L'UNITA' CATTOLICA ha accettato di fare una edizione speciale per le diocesi del Veneto.

Perciò tutti i cattolici, sacerdoti e laici, sono invitati a sostenere L'UNITA' CATTOLICA come quotidiano della regione, preferendolo negli abbonamenti.

L'UNITA' CATTOLICA, oltre chè soddisfare a tutte le esigenze dei cattolici per la parte direttiva e per il notiziario di carattere generale, avrà un abbondante notiziario anche della nostra regione, con una rubrica speciale per la diocesi di Udine.

Si dia quindi la più ampia diffusione a questo quotidiano in tutta la nostra Arcidiocesi nel più breve tempo possibile.

ABBONAMENTO annuo L. 70
Semestrale » 36

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione di « Vita Cattolica », via Treppo 1 Udine.

Anche le corrispondenze per L'UNITA' CATTOLICA si inviano in via Treppo 1.

Il Papa in mezzo ai giovani

Nell'occasione del centenario aloisiano, il S. Padre Pio XI, ha ricevuto in udienza la gioventù accorsa a Roma, intrattenendosi paternamente con essa, e rivolgendo ad essa benevoli parole di compiacimento e di incoraggiamento.

Con la gioventù internazionale

Si trovarono a Roma per la circostanza giovani appartenenti a 25 nazioni.

Egli rivolse loro un affettuoso discorso.

« Non vi meravigliate — disse il Papa — se lungamente vi abbiamo abbracciato con lo sguardo più del cuore che degli occhi, prima di cominciare a parlare ».

E continuò dicendo che veramente quello spettacolo lo riempiva di consolazione, perchè Egli sentiva tutto il profumo di quella sana gioventù e ripeteva con l'antico Patriarca: Ecco il profumo di un campo fecondo a cui ha benedetto il Signore!

Salvete flores!

Perciò il Papa saluta quella giovinezza con tutto l'entusiasmo del cuore paterno. « Salvete flores », salute o fiori, fiori della vita, fiori dell'età, speranze dei tempi futuri. E siccome ricorda che tra i presenti c'è la rappresentanza dei messicani, li saluta con le parole dell'inno degli Innocenti: « Salvete flores martyrum! » Salute o fiori dei Martiri e forse martiri voi stessi. Onore a voi, e alla vostra patria, al vostro episcopato, al vostro clero che tra l'ammirazione del mondo sopportano una battaglia così gloriosa per l'onore di Dio, per il Regno di Cristo, per la libertà della Chiesa, per la dignità e la salute dell'anima!

E dopo aver rivolto un saluto particolare anche ai polacchi, per il santo loro concittadino S. Stanislao, che è congiunto nella gloria con S. Suigi, il S. Padre raccomandava a tutti i giovani presenti ed assenti, la purezza: la purezza con la quale tutte le altre virtù son congiunte e senza la quale tutte le altre soffrono e sono in pericolo: la purezza che è luce alla mente, generosità al cuore, vigore e forza non solo dell'anima ma anche del corpo.

Impartì quindi l'Apostolica Benedizione.

Coi giovani cattolici francesi

Il S. Padre ha ricevuto in particolare udienza il gruppo dei 150 giovani francesi ed ha rivolto loro un discorso che ha la sua importanza nei riflessi dell'« Action Francaise ».

Sua Santità ha detto che ha tenuto a ricevere i giovani cattolici francesi in particolare udienza per far loro qualche dichiarazione a proposito di quella specie di tempesta che si è scatenata in questo momento sulla Francia e specie, su tanta parte della bella gioventù di Francia. Il Santo Padre ama tutta la gioventù di Francia e non solo la gioventù cattolica ma anche l'altra; i cattolici perchè sono già vicini a Lui, e gli altri perchè a lui si avvicinino. Tutti devono comprendere che uno solo è il programma del Papa, quello di contribuire al benessere della Francia, oggi e domani.

« Se talvolta — aggiunge Pio XI — è parso che il Papa sia stato un po' severo, in realtà è stato non solo buono ma teneramente buono. Ha sempre conservato, come conserva, la più solida fiducia che tutta la gioventù cattolica di Francia sia sempre non solo con lui, ma proprio in prima linea ».

Questa è la sostanza del discorso del Pontefice. Esso è la prima manifestazione del pensiero del Papa dopo l'allocuzione concistoriale nella quale era rinnovata la riprovoazione pontificia per gli errori dell'« Action Francaise », che provocava l'infida ribellione dei dirigenti di quella associazione.

E' notevole come la parola del Papa sia stata di paterna dolcezza di incitamento a stringersi nell'ubbidienza al suo trono.

Coi giovani del Messico

Il Papa ha voluto ricevere separatamente anche un piccolo gruppo di giovani messicani tutti venuti dalla lontana repubblica a rappresentare la loro travagliata patria, nella universale rassegna della gioventù cattolica di ogni paese. Il piccolo gruppo, accompagnato dall'arcivescovo di Durango che da più di due mesi è a Roma e dal gesuita padre Ramercie, è stato ricevuto dal Papa nella sala del tronetto.

Profonda emozione

Breve udienza, calda d'amore paterno nel Papa, e di profonda emozione tanto in Lui quanto nei giovani che la circondavano. Pio XI diede a ciascuno di essi una medaglia rappresentante il Buon Pastore, e disse che intendeva darla nella loro persona a tutti i singoli fedelissimi cattolici messicani come medaglia al valore per la eroica loro resistenza alla persecuzione che imperversa sul loro paese.

Elevando poi sempre più il tono delle Sue parole, il Papa disse che nei presenti riconosceva la vivente testimonianza di una verità bella e grande e insieme dolorosa, la verità della Chiesa cattolica che combatte soffre e vince attraverso i dolori come il Suo Fondatore Divino, e si profuse in elogi delle due grandi organizzazioni cattoliche messicane rappresentate nella udienza: la Gioventù cattolica ed i Cavalieri di Colombo. Disse che sapeva bene come sono potentemente e sapientemente organizzati, come lavorino e come combattino e come soffrano e persino come muoiano per la difesa dei loro ideali religiosi, per la difesa di Cristo Re, divino sovrano dell'universo.

Giuriamo di morire per la fede!

Ad un certo punto i giovani inginocchiati stesero la destra verso il Papa rinnovando davanti a Lui il giuramento di perseverare fino alla morte nella difesa della loro Fede. Pio XI si fermò un momento quasi vinto da profonda emozione e poi lentamente riprese a parlare dicendo che essi non avevano bisogno di moltiplicare le loro parole perchè l'eloquenza delle loro opere era così grande da rendere superflua qualunque espressione verbale.

« **Sappiamo — disse il Santo Padre — che voi siete forti e che non temete e non dovete temere altro che quello che può offendere Iddio e la vostra coscienza. Ricordate che anche Cristo un giorno è morto ma poi è risorto ed una volta risorto Egli non muore più. Egli sarà sempre con voi e vi assisterà sempre colla Sua forza immortale** ».

Il Papa disse ancora che aveva voluto espressamente vederli per incaricali di ripetere le Sue parole al loro ritorno in patria, e di ripeterle dovunque come la espressione del compiacimento e dell'incoraggiamento del Padre comune ai Vescovi, al Clero, a tutti i cattolici messicani e di dire che Egli è sempre con loro dividendo con loro le prove e i dolori, e sostenendoli sempre colla Sua benedizione e colle sue quotidiane preghiere.

Nelle catacombe

Al mattino dello stesso giorno l'arcivescovo Durango alla presenza dei suoi pellegrini, ha celebrato una Messa nelle catacombe, ed ha rivolto ad essi un discorso ricordando le lotte, i martirii ed i trionfi dei cristiani nei primi secoli e dicendo che essi erano discesi in quelle tombe nelle quali un giorno mise radice la gloria delle basiliche rifulgenti di oro, non per nascondersi come vili che temono la luce del sole, ma per attingere dalla gloria del passato forza sempre maggiore per combattere e vincere la presente dura battaglia.

TRA I SANTI

S. ROMUALDO

Ricorre quest'anno il IX centenario della morte di S. Romualdo, fondatore dei Camaldolesi.

Il nome stesso nella durezza del suo suono sembra indicare tutta la grandezza, la generosità, l'entusiasmo della fede dell'amore, di chi lo portò.

Nacque nella città di Ravenna da illustre famiglia, e ivi passò la sua giovinezza. La chiamata di S. Romualdo alla vita religiosa avvenne in una maniera particolare. Suo padre, di nome Sergio, venne in lotta con un suo confinante per il possesso di un prato. Aumentando i litigi, i due avversari con i loro partigiani venne in aperta battaglia fuori della città. Anche Romualdo, benchè molto a malincuore, dovette, per obbedienza al padre, parteciparvi. E vide nella lotta l'avversario della sua famiglia cadere ucciso sotto i colpi di suo padre Sergio.

Romualdo, d'animo buono e delicato, per essere stato presente al fatto, provò tanto dispiacere che volontariamente si assoggettò ad una penitenza di 40 giorni, com'era prescritto per gli omicidi. Fu in questo tempo che egli concepì l'idea di consacrarsi alla vita religiosa. Si ritirò difatti subito dopo in un eremo presso Venezia e si pose alle dipendenze di un eremita di nome Marino. Passati così 20 anni incominciò la fondazione del nuovo ordine. Trasfermò il luogo da lui abitato in un eremo con la propria chiesa e con tante cellette tutte separate le une dalle altre. Ogni religioso aveva la sua celletta, il suo orticello da lavorare: doveva passar la giornata in silenzio, nella preghiera e nel lavoro...

Desideroso di ottener la palma del martirio, si avviò a portar la luce dell'Evangelo in Russia; ma Iddio glielo impedì con una grave malattia. Ritornando indietro si recò in Toscana ove fondò il celebre monastero dei Camaldolesi.

E sorsero tosto molti altri eremi e monasteri, da cui uscirono molti dotti, molti santi, molti celebri religiosi.

Nonostante le sue fatiche e penitenze oltrepassò i 100 anni di vita; e morì lasciando a tutti un esempio di apostolato, di fede e di amore, di vita santamente operosa.

“ Galeotto fu il libro... „

Virginio era un bel giovanotto dagli occhioni neri e pieni d'intelligenza, alto e paffuto; nel suo volto roseo sorrideva la bontà angelica del suo animo.

Aveva diciott'anni e frequentava gli studi superiori.

Era il conforto dei genitori che in lui riponevano alte speranze; il buon esempio dei fratelli, e l'invidia di tante famiglie per il suo contegno esemplare.

I genitori andavano superbi per l'ottima riuscita del figlio, ma tale felicità non doveva durare a lungo.

Un grande mutamento si constatò in lui. Non più affettuoso come ad un tempo, ma in casa rozzo e cattivo.

Abbandonate le pratiche di pietà, bazzicava ambienti poco sani con tristi elementi del rione. A nulla valsero le ammonizioni dei genitori, cui non dava retta. Donde sì triste mutamento!... Era un mistero!...

La desolata madre, accasciata dal dolore, non faceva che piangere e fiduciosa sperava che il figlio potesse ravvedersi.

⁂

Virginio ammalò gravemente.

Il dottore temeva molto, data la febbre anche alta, il respiro affannoso e la tosse insistente. Pareva che le cure assidue dei famigliari e quelle della scienza medica non portassero alcun miglioramento; il medico stesso lo aveva affermato: « Non ci vorrebbe che la mano di Dio ». E difatti si vide un leggero miglioramento; a mano a mano cessò la febbre e fu dichiarato fuori di pericolo.

Impossibile dire la gioia dei famigliari, che non trovavano frasi adatte per ringraziare il cielo!

Lo scampato pericolo del loro caro, poteva senza dubbio chiamarsi un miracolo. Ora, diceva la madre: « Confido in voi o Vergine SS.ma, affinchè egli abbia ad ottenere la risurrezione anche nell'anima ».

⁂

Un pomeriggio di primavera.

Nel cielo sereno cinguettano allegramente gli uccelli, sui prati e sui colli una aura carezzevole blandiva le margheritine e i ranuncoli occhieggianti nel verde tappeto.

Udii picchiare alla porta, aprii.

La madre di Virginio mi portava la bella nuova della guarigione del figlio, e mi pregava di andarlo a trovare per dirgli una buona parola e cercare di guarire anche la sua malattia spirituale.

La cosa non era facile, pure presi di buon grado l'incarico, e al mattino seguente fui alla casa di Virginio.

Mi fece ottima accoglienza, mentre io gli porgevo i miei rallegramenti per il buon andamento della sua salute.

Povero Virginio! Non sembrava più lui. Smunto, pallido, faceva davvero rabbrividire.

Dopo aver parlato della sua malattia e degli studi, mi fece cenno verso un cantuccio.

— Là — disse — vedrai la mia biblioteca. Tu che sei appassionato della lettura, proverai senza dubbio piacere.

Alzatomi, cominciai ad esaminare la bellissima raccolta di libri, tutti finemente rilegati e tenuti con vera cura.

Ne apersi uno. Guardai la prima pagina. Mio Dio! Che romanzo scandaloso!

Passai al secondo... peggiore del primo... portava per titolo: « I sette vizi capitali ». A caso ne presi un terzo... peggiore dell'uno e dell'altro, scritto pure dal medesimo autore.

Inorridii, e pensai fra me: Ecco perchè Virginio non è più lui! Quei pessimi libri lo corrompono.

Virginio, sgranando tanto di occhi, non sapeva che significasse il mio silenzio, e lo interruppe dicendo:

— Che te ne pare di simile raccolta Tu certo non l'avrai eguale.

Con affetto di fratello, avvicinatomi al suo capezzale, dissi:

— Credi d'avere in me un vero amico? Ebbene, perchè tieni nella tua stanza questi libri pestilenziali? Ricorda i felici giorni passati nella santa innocenza della fanciullezza nostra. Quale differenza! Virginio, quei libri non servono che ad avvelenarti. Tu devi dirlo!

Leggi questa data!

Aperta la prima pagina d'un libro, gli feci leggere questa dedica: « A Virginio, amico mio, perchè prenda esperienza della vita ». Firmato R. T.

— Quale esperienza tu hai preso? L'esperienza della rovina e della perdizione. Ti parlo con l'affetto di fratello.

Egli taceva...

Con mia commozione scorsi sul suo ciglio una lagrima: quella del ravvedimento.

Voleva parlare, ma tanto era commosso che non trovava parole... e ruppe in un singhiozzo.

La madre assisteva alla scena e mescolava la sue lagrime con quelle del figlio traviato.

Io comprendo, mi avvicino al letto, abbraccio Virginio dicendo:

— Coraggio... Guarisci presto. Ti aspettiamo in mezzo a noi come un tempo. Ben diversi libri domani prenderanno questo posto.

E mentre la grazia di Dio gli toccava il cuore, io aprii l'armadietto, afferrai quei luridi romanzi e li portai con me. All'indomani altri volumi occupavano il posto vuoto.

Assieme a questi una dedica portava scritte queste parole: « Per te, Virginio: non solo per istruire, ma ancora per ingentilire l'animo tuo, facendovi germogliare le migliori virtù. Ricordati: Solo le letture sane ed oneste aprono il cuore, le intelligenze ed il cielo ».

⁂

Alcuni giorni dopo trovai la madre di Virginio.

Commossa mi strinse la mano dicendo:

— La sua visita fu provvidenziale.

Rivolgendomi alla buona donna dissi:

— Le vostre preghiere lo convertirono, la Madonna vi ha esaudita. Ricordatevi però, che se qui fosse il Divino Alighieri, direbbe d'ognuno di quei volumi che Virginio seco teneva:

« **Galeotto fu il libro e chi lo scrisse.**

« ... E tale diventa chi lo legge.

Procurate che in casa vostra non entrino che libri buoni.

« Dimmi ciò che leggi... e ti dirò chi sei ».

“Non possiamo far nulla o fare poco?...

La risposta del nostro presidente Corsanego

« Di una sola cosa ho paura che nell'animo di qualcuno non entrasse una specie di delusione e spaurimento o disperazione; che si dica, non possiamo far nulla o fare poco.

Giovani non è quando il cammino è facile che c'è gran merito; il merito c'è quando bisogna lasciare qualche lembo di carne nelle quotidiane battaglie, il merito diventa maggiore quanto non ai TRIONFI DEL MONDO si sia avvezzi, ma quando le nostre bandiere devono rimanere rinchiuse nei foderi. Non importa il dolore, quando la parola augusta del Santo Padre ci sorregge. Il tesoro grande della grazia di Dio che i ladri non ci possono rubare e i tarli non possono rodere, noi lo possediamo. Questo tesoro che il figliuol buono conservò, mentre il figliuol prodigo sperperava.

Che importa se noi non abbiamo cortei, manifestazioni esterne. Dobbiamo dare Dio alle anime giovanili, questo ci basta perchè nel giorno del giudizio supremo non ci si domanderà conto dei quintali di grano e dei covoni messi nel granaio, ma della abbondanza con la quale avremo sparso il seme della carità cristiana nel cuore dei giovani cattolici ».

⁂

Così il nostro Presidente Nazionale ai giovani cattolici milanesi, il giorno 6 dicembre u. s.

I drammi del vino

L'altro giorno in un paese presso Salerno alcuni ubbriachi che percorrevano schiamazzando per le vie, aggredirono un tranquillo passante, tale Luigi Pinto che l'invitava a desistere.

Il disgraziato, colpito da bastonate e pugnalate, poco dopo si abbatteva al suolo cadavere.

Dall'osteria al carcere la strada è breve! Attenti, giovani amici.

Il panegirico dell'osteria

di quel pover' uomo: Alessandro Manzoni nel suo romanzetto " I Promessi Sposi „

Come il vaso di Pandora

Io penso all'osteria come al vaso di Pandòra. Sapete? Quell'urna della favola, che prometteva di contenere tutti i doni, e che, aperta, lasciò balzar fuori sciagure, delitti, malattie, miserie: tutti i mali insomma che inondano la terra.

Perchè l'osteria prepara i clienti dell'ospedale e i candidati al manicomio e alla galera.

Perchè l'osteria... ma voglio lasciar la parola a uno scrittore di prima forza, al Manzoni.

La morale degli osti

Sfogliate con me « I Promessi Sposi » al capo settimo. Siamo all'osteria del villaggio. Renzo mangia un boccone con Tonio e Gervaso; e i bravi di Don Rodrigo spiano. E qui balza fuori la morale degli osti. E sì che quello era un buon diavolo che non conosceva le malizie de' suoi successori odierni. I quali san fare il vino anche con l'uva, qualche volta.

Renzo chiede chi sieno quei brutti figuri; e l'oste risponde che sono « galantuomini » che non conosce. « Come potete sapere che siano galantuomini, se non li conoscete ». « Le azioni, caro mio: l'uomo si conosce alle azioni. Quelli che pagano il conto senza tirare, che non metton su lite con gli avventori, e se hanno una coltellata da consegnare a uno, lo vanno ad aspettar fuori, lontano dall'osteria, tanto che il povero oste non ne vada di mezzo, quelli sono i galantuomi.

Le sorprese dell'osteria

Volete conoscere le « sorprese » dell'osteria? Sfogliate con me il capo quattordicesimo. Renzo stanco dpo la giornnata del tumulto a Milano, entra nell'osteria della « Luna Piena » accompagnato da Ambrogio Fusella, di professione spadaio. Si ubriaca, dice scempiaggini. E al mattino si sente svegliare dai birri che gli legan le mani e lo voglion condurre in prigione.

Gli abituè dell'osteria

Volete sapere chi sono i « frequentatori delle osterie? » Con me ancora al capo ventesimo. Don Rodrigo si reca al castello dello Innominato, per indurlo a far rapire Lucia. Nel mezzo della valle, a' piedi del faggio, all'imboccatura di un erto e tortuoso sentiero, v'è una taverna, con una vecchia insegna, sulla quale è dipinto un sole raggiante. Là, insieme con gli sgherri dell'Innominato e con « un ragazzaccio... allevato alle forche », lascia i suoi bravi « a giocare, a trincare, a raccontarsi a vicenda le loro prodezze ».

⁂

E basta, nevvero? Perchè, anche a non voler generalizzare ce n'è abbastanza per formare un giudizio non favorevole su molte osterie.

Maledetti gli osti!

Renzo, all'osteria di Gorgonzola, esclama: « **Maledetti gli osti! Più li conosco, peggio li trovo** ». E non intendeva riferirsi a un cattivo servizio di vino troppo... battezzato!

Un po' troppo, per quel buon figliuolo ch'era Renzo. Ma egli, evidentemente voleva accennare, non agli osti, ma alle osterie. E allora...

Quando c'è la fede

Un singolare episodio della vita parlamentare di Daniele O' Connel è riportato da « Vita Nuova » di Parma:

« O' Connel, il liberatore dell'Irlanda, la cui eloquenza magnifica era ammirata dagli stessi avversari, aveva il più alto concetto della preghiera.

Un giorno si discuteva in Parlamento una legge contro la libertà dell'Irlanda. I Ministri del Re già trionfavano: il voto era imminente.

Urgeva una risposta pronta ed abile. Tutti gli sguardi si rivolgevano verso Daniele O' Connel: il potente oratore non si trovava al suo banco.

Si corre a rintracciarlo ed uno dei suoi intimi amici lo scopre in una sala intento « a recitare il suo Rosario! ». « Venite! » gli grida quello; e spiegandogli la situazione vuole trascinarlo alla tribuna.

Ma O' Connel, calmo e sereno, risponde: « Lasciatemi finire questo Rosario: esso vale meglio per la causa dell'Irlanda, che ogni più eloquente discorso ».

Chi fu San Luigi ?...

XVI.

Finezze d'amore di un giovane santo

Anima eletta. Ecco la parola che esce dal labbro scorrendo le pagine che di Luigi hanno scritto i suoi biografi durante il suo Noviziato. Superiori, confessori, confratelli, secolari che lo conobbero e lo trattavano, tutti avevano per lui una venerazione speciale.

Fu mandato dal Noviziato al Gesù per servire le Messe e fare qualche altra cosa propria dei Novizi. Colà avvenne che qualche Padre lo desiderava suo inserviente, poichè diceva di provare con lui una devozione speciale, non mai sentita, durante la Messa. Aveva con sè dei compagni; due di loro erano alquanto debolucci. Luigi che era più debole di loro, aveva per essi tutte le attenzioni. Andò persino ad avvisare il Superiore che non avevano cura della loro salute, e che servivano troppe Messe. Egli intanto ne serviva nientemeno che sei e anche più.

Se doveva avvisare il sacrestano gli andava innanzi col berretto in mano e con le mani avanti il petto, tutto umile e riverente. Il sacrestano a tanta modestia si confondeva.

Tra i novizi vi è sempre uno che fa come da Superiore. Il Santo obbediva a questo suo confratello, molte volte inferiore a Lui per tante doti, come se obbedisse al Generale. Se lo vedeva passare si levava in piedi, si cavava la berretta e gli faceva riverenza. Il poveretto vedendosi tanto onorato, se ne doleva col maestro dei Novizi, il quale ordinò a Luigi che si moderasse. Il Santo faceva così perchè mirava nel suo compagno non l'uomo, ma Dio, a cui obbediva.

Un giorno, mentre leggeva a mensa, si fece un gran rumore di fuori, di guisa che molti non intendevano affatto la lettura.

Quel compagno sopraintendente riprese il Santo, perchè non si capiva quello che leggeva: Luigi non disse parola di scusa; gli domandò perdono, promise di emendarsi e ripetè ciò che aveva letto.

Una volta si recò dal Padre Maestro tutto dolente perchè nell'esame di coscienza che faceva sempre minuto assai, non trovava in sè colpa che fosse veniale. Se ne doleva e pensava che ciò fosse, perchè non conosceva se stesso, mentre la ragione era ben altra. La mortificazione e l'attenzione che usava su se stesso, erano il mezzo per cui manteneva l'anima sua pura come uno specchio tersissimo. Luigi amava intensamente il Signore; gli bisognava anzi uno sforzo per distrarre il suo pensiero. I Superiori si avvidero che la fibra debole andava consumandosi sotto l'impulso di tanto ardore serafico, per cui gli proibirono di pensare sempre a Dio e gli ordinarono di distrarre da Lui il suo pensiero.

Un comando difficile

Comando meraviglioso! Il caro giovane diceva: « Il Padre rettore mi proibisce di fare orazione perchè io non faccia violenza alla testa, ma faccio maggior forza e violenza nel distrar la mente da Dio che il tenerla sempre raccolta, poichè questo, per l'uso, mi è diventato connaturale e vi trovo quiete e riposo, non pena! »

Per compenso andava spesso in coro a visitare il Santissimo Sacramento, ma ecco che appena inginocchiato si rizzava e fuggiva per non essere rapito da Dio. Poco gli giovava questa diligenza, perchè sempre più Dio gli andava dietro e si comunicava con lui, e spesso lo visitava con consolazioni e gioie e ispirazioni. Il giovane diceva al Signore: « Allontanati da me o Signore, allontanati, che l'obbedienza me lo proibisce ». Sublime ed inaudita obbedienza! Se Luigi non cercava il Signore, era il Signore che inseguiva Luigi, l'amato e l'amante di Dio.

Nel 1686, in autunno, il suo Maestro fu mandato a Napoli per rimettersi in salute. Il Padre Generale volle che prendesse seco tre Novizi dei più debolucci del Noviziato. Uno dei tre fu Luigi. Il padre, perchè ammalato, doveva essere portato in lettiga Luigi procurò per quanto potè di cedere ad uno dei compagni il comodo viaggio col padre infermo. Ma dei tre il più debole era proprio lui, e cosj dovette rassegnarsi ad andare in lettiga.

La virtù è come la luce che si estende e si propaga irresistibile. A Napoli s'accorsero ben presto della modestia, prudenza, umiltà di Luigi. Per quanto poteva, egli occultava la nobiltà del suo casato: si studiava di stare nascosto e parlava volentieri e spesso coi fratelli coadiutori.

Gli studi

Riposatosi alquanto, i Superiori vollero che si applicasse allo studio della metafisica. Continuò poi lo studio della filosofia a Roma e ben presto dai suoi professori fu trovato sì dotto e ben preparato che dopo sei mesi difese pubblicamente, davanti a tutto il collegio Romano, tutte le tesi in materia filosofica. I presenti rimasero meravigliati del suo ingegno acuto e profondo e generale fu il plauso. Prima discendere nell'arringo della disputa, Luigi ebbe un'idea che solo ad un Santo com'era lui, poteva venire in mente. Stette cioè lungo tempo in dubbio se avesse sì o no a rispondere male per umiliarsi. Si consigliò col suo professore, il quale recisamente lo dissuase. Un dottore, sul principio, fece un'allusione alla nobile famiglia dei Gonzaga. Luigi avvampò tutto per vergogna e mostrò sensibile il malcontento.

Dopo la filosofia, attese allo studio della teologia. L'autore suo prediletto era S. Tomaso, unico testo che tenesse nella stanza. Ne gustava sopratutto l'ordine, la chiarezza e la sicurezza della dottrina.

Un giorno arrivò in Collegio Romano uno studente, il quale dovette rimanere senza la « Somma » di S. Tomaso, non trovandosene a sufficienza. Il buon Luigi se ne accorse, e domandò al Rettore di potergli cedere la sua dicendo che si sarebbe servito di quella posta nella comune libreria. Il P. Rettore acconsentì; così nella sua stanza, completamente spoglia, non aveva che l'indivisibile suo compagno: il Crocefisso.

Gli scolari esterni si fermavano nel cortile del collegio per vederlo passare ed ammirare la modestia singolare e la compostezza ammirabile. Un sacerdote forestiere, che aveva già finite le scuole, continuò a frequentarle solo per vederlo. Così scrive il P. Cepari. Se non che due anni erano ormai trascorsi dal suo ingresso in religione. Era venuto il tempo di fare i primi voti di povertà, castità ed obbedienza. Il santo giovane si apparecchiò con tutta la devozione di un'anima ardente di amore di Dio, che desidera contrarre con Lui un legame così forte, come è quello dei santi voti. Insieme ai voti prese anche gli ordini minori che sono i primi gradini al sublime stato sacerdotale.

Ma Dio nei suoi decreti profondi aveva disposto che il santo si fermasse qui nella sua carriera poichè il frutto era già quasi prossimo alla raccolta. L'astro luminoso non dovea mandare per poco tempo ancora i suoi sprazzi di luce e poi sarebbe morto alla terra, per risplendere in cielo, fulgida stella di prima grandezza.

Le nostre Cronachette

Sottofederazione di Udine II.°

La morte del Presidente sottofederale

Il 21 dicembre u. s. a 25 anni è morto all'Ospedale di Udine per peritonite diffusa il presidente sottofederale sig. Toso Ermimio, che apparteneva al circolo « Dante Alighieri » di Feletto Umberto. Due giorni prima nel sabato era ancora al lavoro. Verso le cinque di sera fu preso da violentissimi dolori al ventre. Trasportato d'urgenza all'Ospedale fu giudicato in condizioni disperate e dovette soccombere. Ai funerali partecipò una numerosa schiera di giovani con l'animo affranto: il circolo di Feletto quasi al completo, una rappresentanza della Federazione con bandiera, diverse rappresentanze dei circoli della sottofederazione e molti amici.

Toso Erminio lascia un vuoto profondo e un rimpianto indicibile nel circolo di Feletto Umberto, di cui egli era uno dei fondatori e dei più caldi sostenitori. Nato da famiglia umile e povera, rimasto ancor giovanetto, primo dei fratelli, orfano di padre dovette tosto sottoporsi al la dura fatica dell'operaio per provvedere al sostentamento per sè e per la famigliuola. Però non perdette mai di vista il concetto cristiano della povertà e del lavoro: erano mezzi di espiazione e di santificazione, come la fede gli insegnava. Fu ricompensato con la pace dell'anima che fioriva sul suo labbro con un perenne sorriso. Nel circolo portò sempre la nota gioconda e conciliante. D'ingegno pronto e vivace, di memoria tenacissima, di portamento spigliato senza affettazione era uno dei migliori attori del teatrino del suo circolo e innumerevoli volte è stato applaudito nella scena.

Eletto presidente sottofederale poco in verità ha potuto occuparsi della sottofederazione perchè il tempo gli mancava e forse perchè già cominciava a sentire i sintomi del male che ha sempre voluto tenere nascosto perchè i buoni soffrono in silenzio. Quest'anno alla festa del circolo di Feletto egli ha tenuto il discorso commemorativo narrando dalle origini le difficoltà e le vittorie e segnando, specialmente ai giovanetti, la via di nuovi trionfi. C'era nelle sue parole la gioia delle faticose sofferenze per il nome di Gesù e c'era il valore appassionato dell'anima ardente di fede e d'amore. Il discorso strappò l'applauso e meravigliò che fosse uscito dalla bocca di un povro operaio.

Sul letto di morte ancora nascondeva il male per non affliggere tropo la madre angosciata e cercava sorridere mentre il malore freddo imperlava il suo labbro. Ricevette con edificante pietà i SS. Sacramenti. A un certo momento esclama: « Che bel cuore! E' il Cuore di Gesù! » E poi: « Guarda, guarda! la Madonna! Oh, come è bella! Vengono a prendermi. Io vado... Vi saluto tutti. Perdonatemi se vi ho offeso... Addio! » Perdette la parola, poco dopo spirò.

Saranno allucinazioni della mente già tocca dal male, ma anche queste allucinazioni rivelano quali sentimenti albergassero nel suo cuore.

Iddio coglie i fiori più belli.

ARTEGNA

Grave lutto nel Circolo « S. Genesio »

Col più profondo dolore abbiamo appreso la notizia della morte del papà del nostro carissimo don Pio, Assistente Ecclesiastico del nostro Circolo. E' la seconda grave sventura che lo colpisce a breve distanza poichè l'altro anno venne a mancargli anche la mamma.

Don Pio, tutti siamo a te uniti in quest'ora del tuo dolore e fervorosamente preghiamo.

« Fiamma Giovanile » partecipa al dolore di don Pio inviandogli le più sentite condoglianze.

Primo successo dell'orchestrina

Il giorno dell'Epifania, cioè della manifestazione di Nostro Signore, volle pure manifestarci per la prima volta al pubblico l'orchestrina del circolo istruita dal provetto ed infaticabile M.o Ippolito Piacereani

Piacquero molto le due marcie e la Messa accompagnata da archi, ma in modo speciale venne gustata la sinfonia eseguita all'offertorio, opera dello stesso maestro Placereani.

Congratulazioni vivissime al bravo ed infaticabile maestro; ed una parola di lode e di incoraggiamento ai suoi giovani suonatori.

S. MARIA di SCLAUNICCO

La visita dell'Assistente Federale

Il giorno dell'Epifania il nostro circolo ha avuta la gradita visita dell'Assistente Federale, don Comelli. Dopo la Messa solenne si raccolsero tutti i soci nella casa canonica e don Comelli rivolse loro un discorso, richiamando la necessità di perseverare nel circolo per essere utili a se ed agli altri.

Le sue parole piane e fraterne furono ascoltate con attenzione e con soddisfazione dai soci che ne riportarono la migliore impressione.

LOVARIA

(Glauco) Una visitina fatta a questi giovani mi ha fatto ottima impressione. Frequentano la chiesa, i Sacramenti; tutte le loro famiglie sono abbonate al nostro settimanale. Alcuni di essi frequentano anche la S. Messa feriale, e questo non è poco.

Ho parlato loro della virilità, del digiuno e delle tentazioni. Hanno anche riso, ma hanno capito e sono andati a casa contenti.

PRADAMANO

(Glauco) Passando di qui, diretto a Bologna per completare i miei studi, a ora tarda, sono entrato in chiesa. Era piena di uomini e di giovani e sopra un altare un pretino fulvo andava discorrendo di varie cose. Saltellava nel suo discorso ma lo si capiva lo stesso.

I giovani stavano attenti perchè l'oratore (sic) li prendeva a bersaglio. Un po' di studio religioso durante l'inverno non sta davvero male. Si risparmiano le « file » e le critiche e i « moroses si ».

In paese, mi diceva il sagrestano (consultate sempre il sagrestano del paese in fatto di azione cattolica) ci sono 120 settimanali cattolici senza contare il resto. La « Fiamma Giovanile » à cominciato ad appiccare il fuoco nel fienile del parroco...

Sac. Olivo Comelli - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane